



Marconi. Il direttore dell'Enac in un dossier accusa il presidente della Camera di Commercio e candidato Pd

Una tempesta sull'aeroporto Coraggio: Sangalli sapeva tutto

Appalti nel mirino: avrebbe «scientemente occultato la conoscenza» delle vicende

Paola Benedetta Manca
bologna@ilbologna.com

Un nuovo e potente terremoto si abbatte sull'aeroporto Marconi. Generoso Coraggio, direttore dell'Enac (Ente nazionale aviazione civile) accusa senza mezzi termini Gian Carlo Sangalli, presidente uscente della Camera di Commercio, riguardo lo scandalo Doro Group. In un dossier reso noto ieri, dalla sinistra Arcobaleno, afferma che la corrispondenza in mano ad Enac «dimostra quantomeno che il presidente Sangalli era a conoscenza dei disdicevoli avvenimenti aeroportuali e che ne ha scientemente occultato la conoscenza». Un duro colpo per la candidatura al Senato, nel Pd, del quasi ex presidente della Camera di Commercio, la principale azionista della società aeroportuale.

RAGGIUNGE, così, i massimi livelli di tensione la vicenda del Marconi e della catena di appalti ad esso legata, già da mesi nell'occhio del ciclone e sotto

inchiesta della magistratura e a cui si collega il licenziamento di 31 lavoratori che tuttora sono in presidio all'aeroporto per riavere il loro lavoro. Il documento è stato inviato, oltre che a Sangalli, al presidente della Regione, Vasco Errani, alla presidente della Provincia, Beatrice Draghetti e al sindaco, Sergio Cofferati. È stato portato alla luce dall'Altra Sinistra che si è recata nella direzione Enac, prendendo visione della documentazione e acquisendo gli atti. Generoso Coraggio era stato già indicato dall'assessore comunale agli Affari Istituzionali, Libero Mancuso, come la figura chiave dell'intricata vicenda, quello che per primo aveva denunciato irregolarità negli appalti. L'Altra Sinistra ha presentato, ieri, un'interpellanza al sindaco riguardo il contenuto del dossier e il segretario provinciale del Prc, Tiziano Loreti, annuncia anche un esposto alla magistratura. Le parole di Coraggio hanno fatto insorgere la Sab che era già sul piede di guerra. Il giorno prima della presentazione del documento, infatti, aveva inviato una diffida alla direzione aeroportuale Enac Bologna-Rimini, in cui invitava Coraggio «a rettificare il contenuto delle comunicazio-

ni» rese alla stampa e ad enti pubblici e lo diffidava «dal continuare a porre in essere ulteriori attività che possano risultare lesive dei diritti della società». La Sab minaccia anche di «agire nelle competenti sedi giudiziarie». E intanto dal dossier Coraggio esce fuori un quadro a dir poco allarmante che evidenzia in particolare due questioni molto oscure. In primo luogo ci sarebbe da parte di Sab un mancato rispetto del programma di opere da realizzare fra il 2004 e il 2008, già finanziate per 20 milioni di euro. Quasi tutti gli impegni sarebbero stati differiti al prossimo quadriennio. Ancora più «enigmatico», come l'ha definito Coraggio, "l'affare crediti". Secondo il direttore Enac, la Sab, dal 27 ottobre 2004, non riscuoterebbe più i tributi dalle compagnie aeree che si servono del Marconi e che le sono dovuti per i diritti di imbarco e sbarco passeggeri, di decollo e sosta aeromobili e di tassa sulle merci.

Tributi pagati preventivamente dai passeggeri e dagli operatori aeroportuali. L'importo del credito ammonterebbe a 15 milioni di euro e secondo Coraggio non verrebbe riscosso da Sab per incentivare le compagnie di volo a servirsi del Marconi. ■

La denuncia: non più riscossi i tributi delle compagnie

Dal dossier di Coraggio emerge un quadro allarmante che evidenzia in particolare due aspetti molto oscuri della gestione del Marconi. Innanzitutto ci sarebbe, da parte di Sab, un mancato rispetto del programma di opere da realizzare fra il 2004 e il 2008, già finanzia-

te per 20 milioni di euro. Quasi tutti gli impegni sarebbero stati differiti al prossimo quadriennio. Questo fattore, insieme "all'inesistenza di certificazione di tutti i prestatori di servizi a terra, sia titolari d'appalto che in subappalto" avrebbe portato l'Enac a un'ordinanza di "prosecuzione

dell'esercizio provvisorio a tempo indeterminato". Ancora più enigmatico, "l'affare crediti". La Sab, dall'ottobre 2004, non riscuoterebbe i tributi dalle compagnie aeree che si servono del Marconi, dovuti per i diritti d'imbarco e sbarco passeggeri; di decollo e sosta aeromobili



e di tassa sulle merci. Tributi pagati preventivamente da passeggeri e operatori aeroportuali. Il credito ammonterebbe a circa 15 milioni di euro e, secondo la denuncia avanzata da Generoso Coraggio nel suo dossier, non sarebbe riscosso da Sab per incentivare le compagnie di volo a servirsi dell'aeroporto Marconi. PBM

